

# Kenya e Tanzania

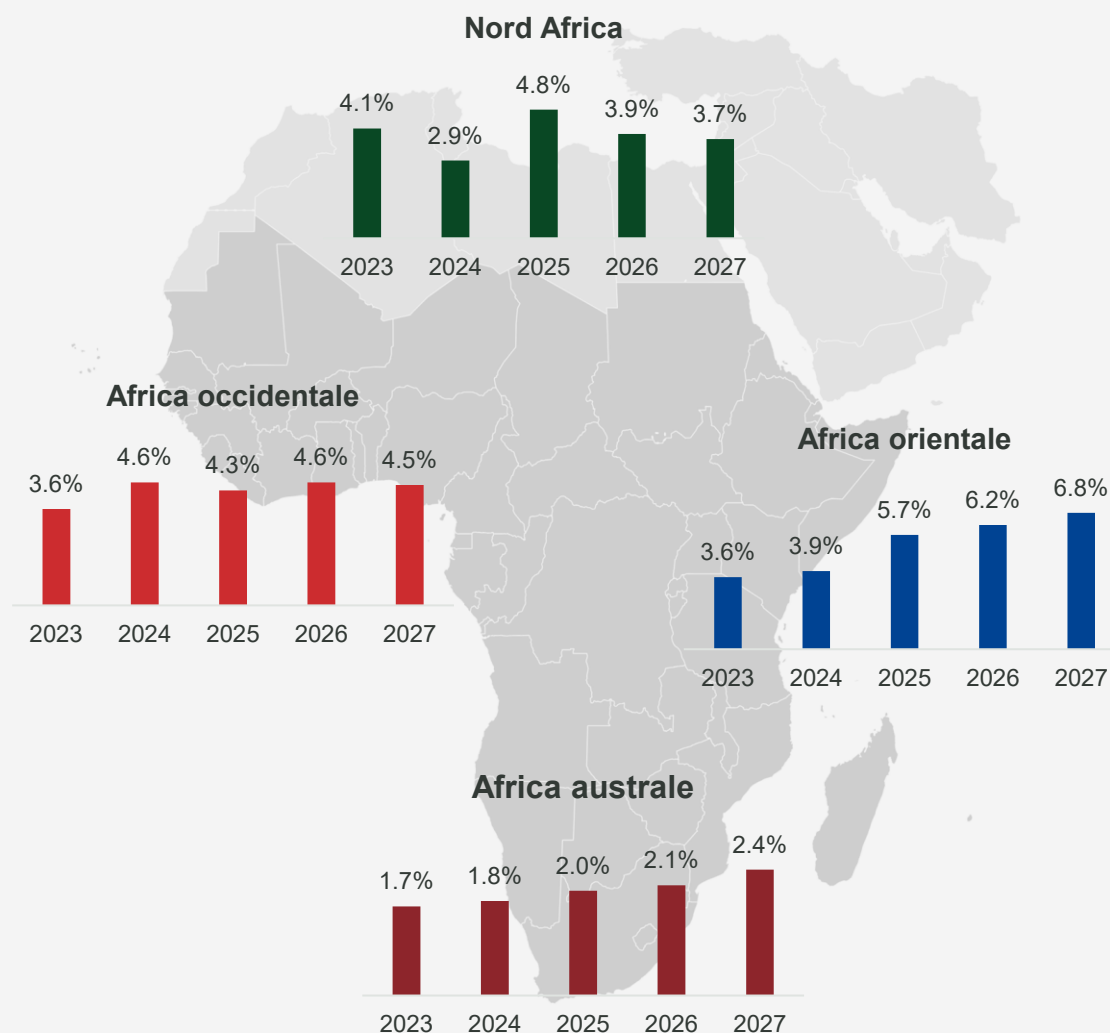
## *Prospettive di export e traiettorie di crescita*

Andrea De Meo

Country Risk Analyst, SACE



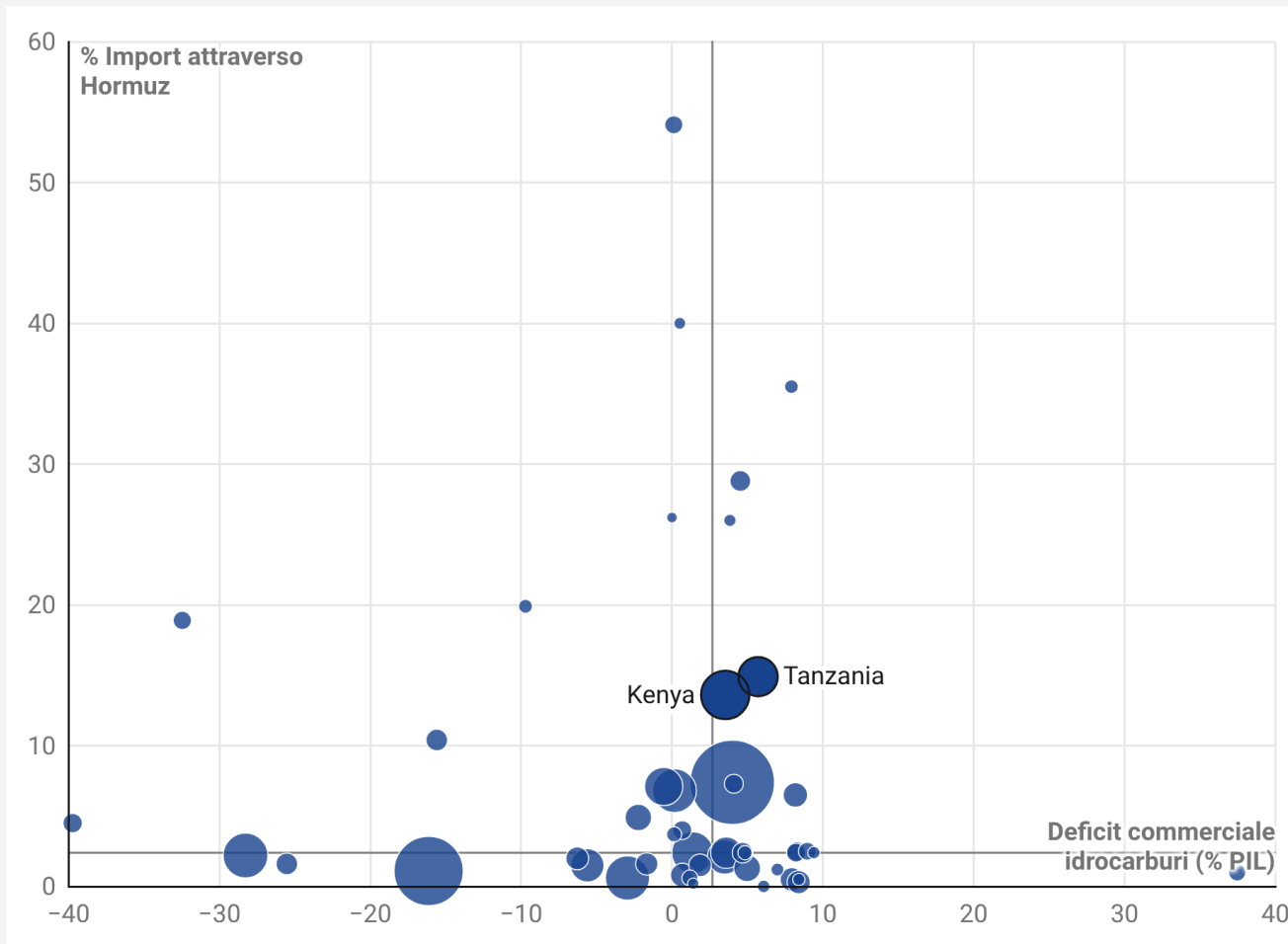
## Crescita del PIL in Africa per regione



- Le **riforme strutturali** realizzate in gran parte della regione stanno **rafforzando l'efficacia della politica fiscale e di quella monetaria**, riducendo la vulnerabilità delle economie agli shock globali.
- Un **contesto finanziario globale più favorevole**, tra tassi di interesse in diminuzione e un dollaro significativamente indebolito, **ha alleviato le pressioni sulle finanze pubbliche**, consentendo a diversi paesi di ritornare sui mercati globali dei capitali.
- A questi sviluppi si somma un **notevole incremento delle esportazioni**, dovuto sia al ciclo di materie prime positivo, che all'inizio della produzione di minerali e idrocarburi in vari Paesi dell'area.
- **In Africa subsahariana, la crescita economica è prevista in accelerazione** dal 3,5% medio nell'ultimo triennio al 4,2% nel 2026 e al 4,4% nel triennio successivo.

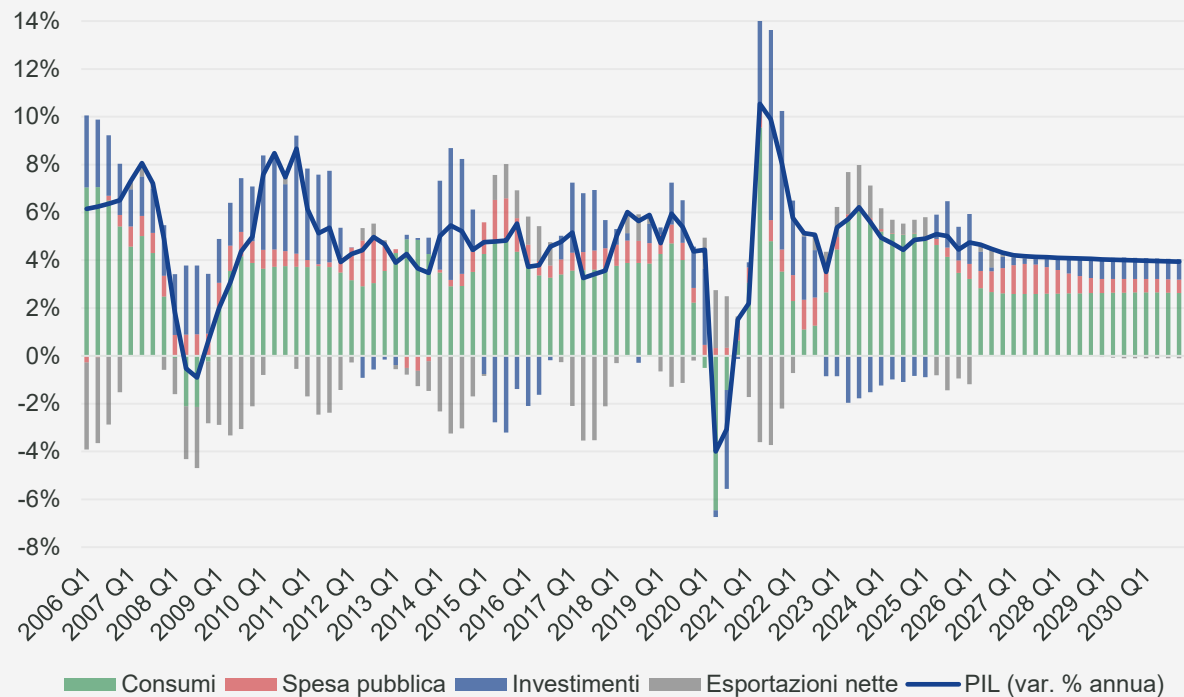
# La crisi in Iran intensificherà le pressioni sulla bilancia dei pagamenti per diversi Paesi africani

## Vulnerabilità al blocco dello Stretto di Hormuz dei paesi africani

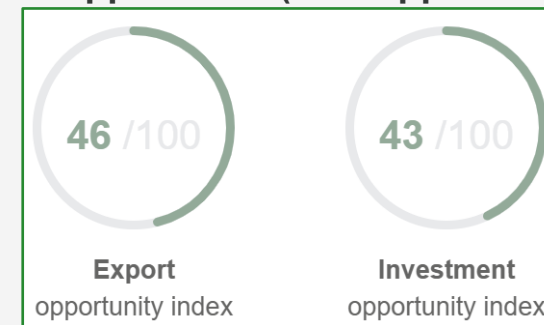


- **La crisi in Iran pesa fortemente sulle prospettive economiche dell’Africa.** La chiusura dello Stretto di Hormuz, da cui transita una parte significativa delle importazioni (oltre il 10% per 11 Paesi, tra cui Kenya e Tanzania) e il peggioramento delle ragioni di scambio che ne sta seguendo intensificheranno le pressioni sulla bilancia dei pagamenti.
- **L’import di idrocarburi è tra le componenti principali del deficit commerciale africano.** 39 Paesi (su 54) sono importatori netti di idrocarburi, con un deficit che, in 16 casi, supera il 5% del PIL.
- **Alla dipendenza dagli idrocarburi si aggiunge quella dall’import di fertilizzanti dai paesi del Golfo.** L’aumento globale dei prezzi (e.g. urea: +83% da inizio anno) mette a rischio raccolti e sicurezza alimentare di gran parte del continente.
- Le pressioni inflazionistiche che derivano dal conflitto rischiano di interrompere il ciclo accomodante della politica monetaria. **La politica fiscale, gravata dalle vulnerabilità della situazione debitoria, ha limitati margini di manovra.**

## Crescita del PIL del Kenya, per componente della domanda



## Indicatori di opportunità (100=opportunità massima)



## Indicatori di rischio (100=rischio massimo)

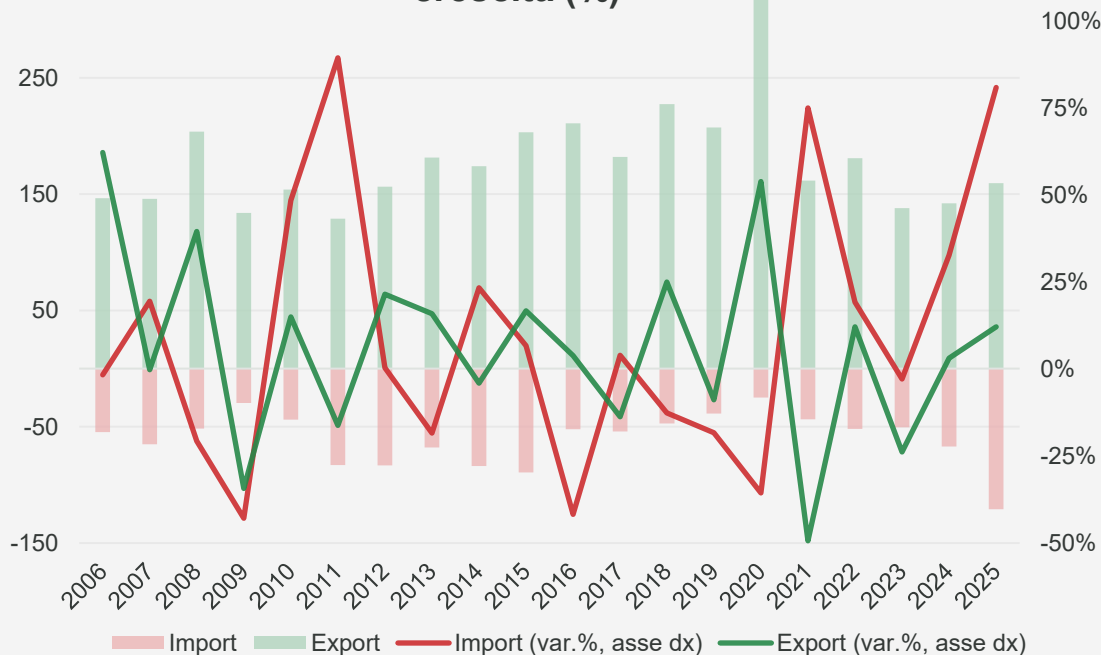


Fonte: SACE, Oxford Economics

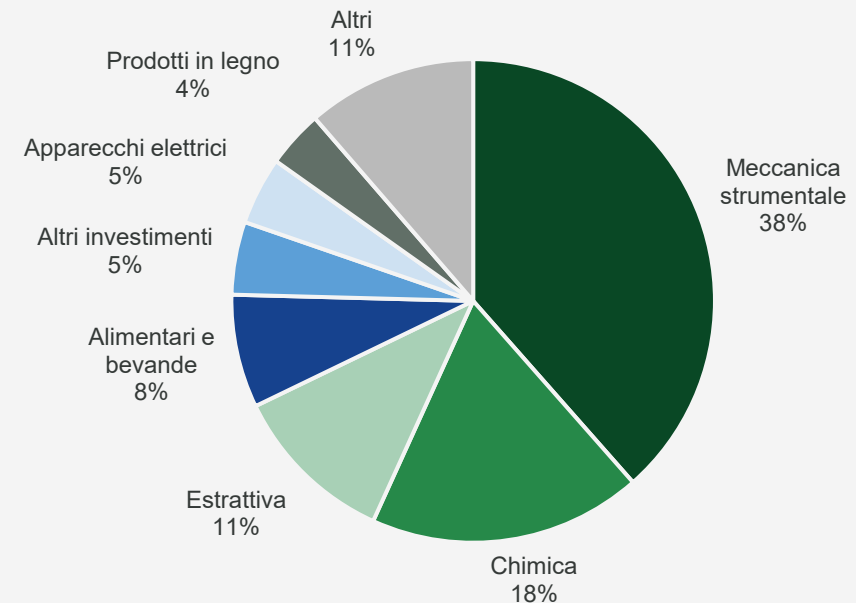
- **La crescita economica del Kenya è prevista in stabilizzazione** (4,5% nel 2026, 4,1% in media nel prossimo triennio) su livelli in linea con quelli storici e con la media del continente africano, **grazie principalmente alla spinta dei consumi privati**.
- Il compromesso tentato dal governo di salvaguardare la sostenibilità del debito senza ricorrere a riforme impopolari ha avuto finora successo, nonostante la prematura conclusione del programma del FMI. Le riserve valutarie sono cresciute fino al livello record di \$12,5 mld, e il mercato ha accolto favorevolmente le emissioni di Eurobond del 2025-2026, fornendo ossigeno alle casse dello Stato.
- **La situazione continua tuttavia a presentare diversi elementi di vulnerabilità**. Il Kenya è fortemente esposto alla crescita del prezzo del petrolio e dei fertilizzanti, e il deficit di parte corrente rischia di raddoppiare rispetto alle previsioni, in mancanza di una rapida risoluzione del conflitto in Medio Oriente.

# Torna a crescere un interscambio ancora al di sotto del potenziale

### Interscambio Kenya, valore (€ mln) e tassi di crescita (%)



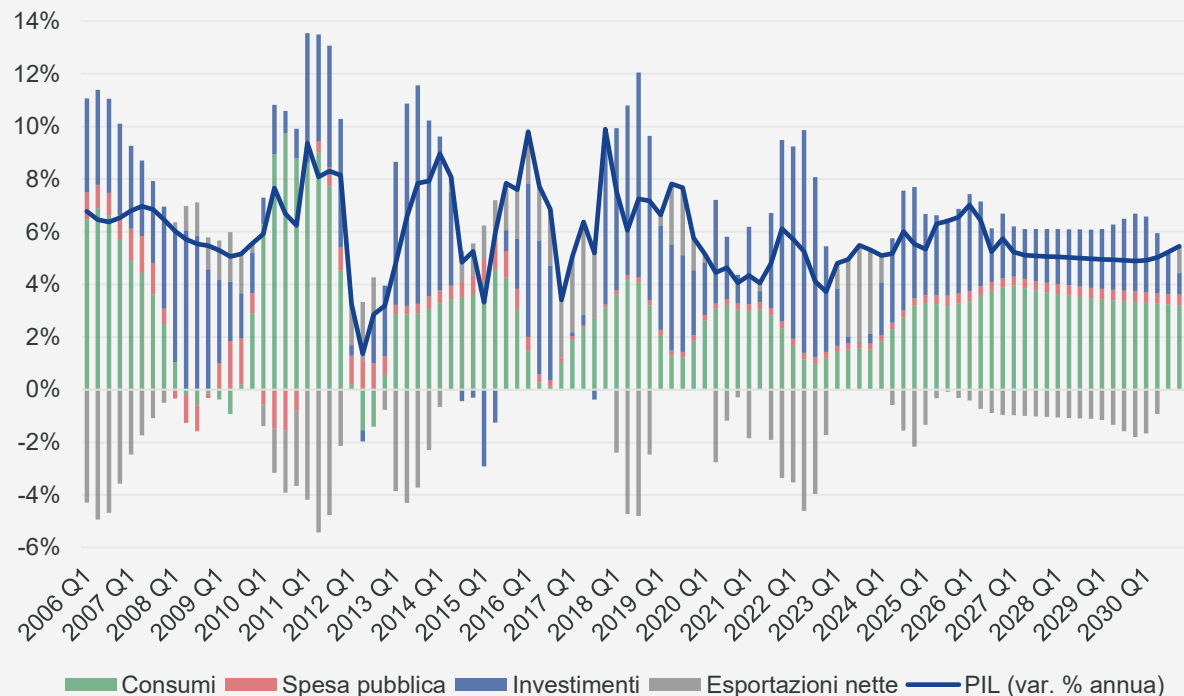
### Composizione settoriale dell'export verso il Kenya (2025)



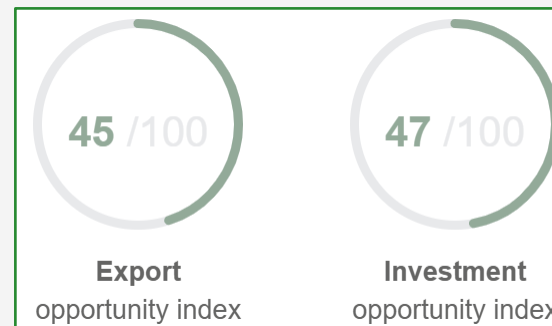
- **L'interscambio commerciale** tra Italia e Kenya è stata pari a circa €280 mln nel 2025, con una crescita del 34% trainata principalmente dalle importazioni (+34%: oli, caffè, fiori).
- Il Kenya è il 16° mercato di destinazione per le vendite italiane in Africa, con esportazioni per €159 mln. Nonostante il ritorno alla crescita nell'ultimo biennio, l'export resta ancora al di sotto della media 2010-2019 (€183 mln) e lontano dalle potenzialità che offre il paese africano: il Kenya, che contribuisce a poco meno del 5% del PIL africano, è la destinazione dello 0,8% delle vendite italiane in Africa.
- **La meccanica strumentale rappresenta il 38% delle vendite italiane in Kenya**, e include macchinari per la preparazione alimentare e l'imballaggio, pompe, centrifughe, e macchine per la lavorazione della plastica. **Prodotti chimici e farmaceutici** (tra cui pitture, insetticidi, farmaci, profumi) **e dell'industria estrattiva** seguono con quote del 18% e dell'11%.

# L'economia della Tanzania non mostra segnali di rallentamento

## Crescita del PIL della Tanzania, per componente della domanda



## Indicatori di opportunità (100=opportunità massima)



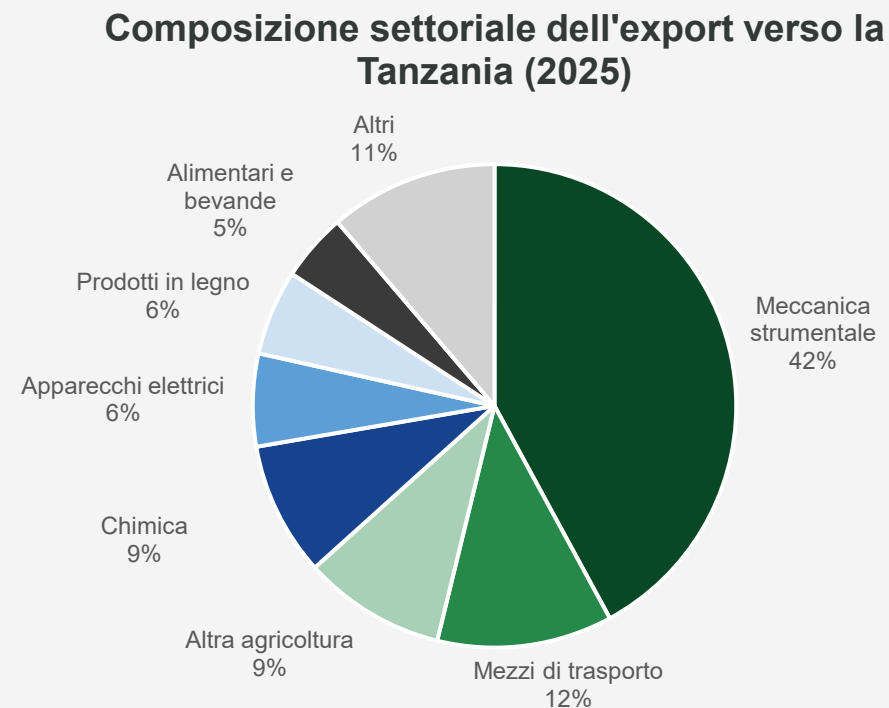
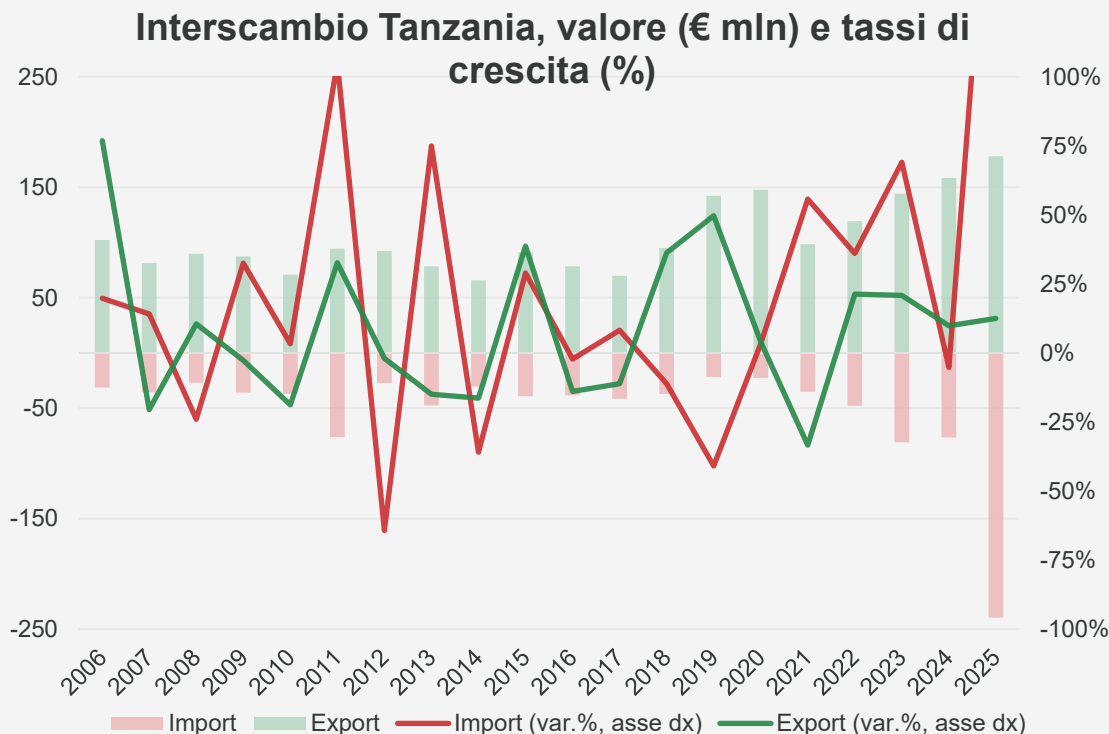
## Indicatori di rischio (100=rischio massimo)



Fonte: SACE, Oxford Economics

- **La Tanzania è la seconda economia dell’Africa orientale e tra le più dinamiche del continente**, con una crescita prevista nel 2026 superiore al 6% e un’espansione nel prossimo triennio che proseguirà a un tasso medio del 5%. I principali motori della crescita saranno i consumi privati e gli investimenti infrastrutturali (tra cui l’oleodotto EACOP, la linea ferroviaria e l’espansione dei principali porti).
- Ulteriore impulso arriverà dall’**industria estrattiva** (oro e diamanti sono tra le principali fonti di valuta forte e nuove miniere per l’estrazione di oro e nickel sono in fase di costruzione) e dal **turismo**, anche grazie alla Coppa d’Africa 2027.
- **Il rischio politico è tra i principali elementi di vulnerabilità**. Le ondate di proteste che hanno caratterizzato le elezioni di fine ottobre hanno rappresentato una crisi senza precedenti nella storia recente del Paese. La violenza elettorale ha minato significativamente l’immagine internazionale della presidente Suluhu, che si era accreditata come leader riformista e *business-friendly*.

# Crescita a livelli record per l'interscambio Italia-Tanzania nel 2025



- Le relazioni commerciali tra Italia e Tanzania si sono intensificate notevolmente nel corso del 2025, raggiungendo €418 mln (+78%). La dinamica positiva, comune sia alle esportazioni (+12%) che alle importazioni (+213%), è tuttavia legata in gran parte all'aumento dell'import di oro (57% delle importazioni dalla Tanzania).
- Le esportazioni hanno raggiunto il massimo storico di €178 mln, confermando il trend positivo degli ultimi anni e spingendo la Tanzania al 13° posto tra i mercati di destinazione africani. La meccanica strumentale è la spina dorsale delle vendite italiane, con una quota del 42% e una crescita del 5,5%. Tra questi, i prodotti di punta sono i macchinari per l'industria alimentare, l'imballaggio e l'imbottigliamento, turbine, lavastoviglie, rubinetteria. Veicoli pesanti e prodotti agricoli (e.g. oli alimentari) sono tra le altre principali voci di export.
- Ancora limitata la presenza italiana in termini di investimenti diretti esteri, con uno stock di soli €8 mln. A fine 2021 risultano nove aziende tanzaniane con una partecipazione di controllo italiana, principalmente attive nei settori del turismo e delle costruzioni.



Grazie

